Governo
Nuovi criteri d'invalidità

ROMA. Il governo ha varato ieri una serie di provvedimenti, e ascoltato una lunga relazione del ministro Andreotti sulla politica estera. Schematicamente, elenchiamo le principali decisioni.

Invalidità. Sono state riviste – in uno schema di decreto legislativo – tutte le tabelle che, finora, hanno stabilito quali minorazioni dessero diritto alla definizione di «inabile al lavoro» e le proporzioni fra il grado di invalidità e l'incidenza delle malattie. Proprio ieri l'Inail aveva chiesto al governo un aggiornamento dei criteri, rimasti fermi da 50 anni.

Cittadinanza italiana. Con il disegno di legge approvato ieri dal governo, anche le donne italiane – oltre agli uomini – potranno «passare» la nazionalità italiana al proprio coniuge. Il provvedimento, inoltre, allarga le possibilità di mantenere la cittadinanza in tutta una serie di casi in cui l'attuale legge (del 1912) fissava una rigida scelta fra la nazionalità italiana ed altre, eventualmente acquisite. Per esempio, non esiste più un termine perentorio, entro il quale il figlio di persone di nazionalità italiana, in possesso di altra nazionalità, debba scegliere la cittadinanza d'origine del genitore.

Codice penale militare. Il Consiglio dei ministri ha conferito al governo – con un disegno di legge – la delega per l'emanazione di un nuovo codice penale militare di pace, in sostituzione di quello del 1941. La principale modifica, indicata nelle linee del disegno di legge, riguarderà la «complementarietà» con il diritto comune, per cui – salvo diverse disposizioni – valgono le norme di rito ordinario. Il nuovo codice penale militare dovrà essere anche armonizzato con la recente riforma del diritto penale. I reati militari e di appartenenza alle Forze armate dovranno essere «modernizzati» secondo i principi enunciati dalla Corte costituzionale.

Convenzione Sip-Italcable. Con un decreto presidenziale, si è attribuita alla Sip e all'Italcable l'esclusiva per una serie di servizi di trasmissione, oggi condivisi con l'amministrazione delle Poste. In particolare: la unificazione dei servizi di trasmissione su cavo; il trasferimento alla Sip di tutti gli impianti oggi di proprietà delle Poste che non svolgeranno più un servizio «duplicato»; la unificazione del servizio di accettazione, trasmissione, ricezione, dettatura e ricevimento dei telegrammi.

Nomine. Il Consiglio dei ministri ha confermato a Domenico Sica la nomina ad Alto commissario, dopo che la legge istitutiva è stata approvata dai due rami del Parlamento. L'ingegner Pietro D'Agostino è stato nominato dirigente generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e il prefetto Giulio Maninchedda capo del Dipartimento affari generali e personale della presidenza del Consiglio. Infine, sono stati promossi a generale di corpo d'armata i generali di divisione: Pierino Monsutti, Bonifacio Incisa di Camerana, Franco Angioni e Aldo Calò.

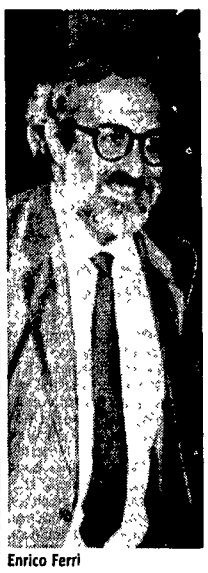
Ancora: con un disegno di legge si cerca di limitare la giurisdizione italiana (nei sequestri o pignoramenti) quando i beni sottoposti a questi provvedimenti appartengono ad uno Stato estero. Con un altro disegno di legge, si è elevata a 250 milioni la cifra oltre la quale il ministero della Pubblica istruzione deve chiedere il parere del Consiglio di Stato per acquistare immobili ad uso scolastico.

Sono stati approvati anche due decreti presidenziali che conferiscono personalità giuridica alla Chiesa cristiana evangelica pentacostale di Milazzo e alla Chiesa del Regno di Dio di Torino; un decreto presidenziale che estende agli esperti presso i Tribunali di sorveglianza il trattamento economico risevato a coloro che prestano consulenza negli istituti di pena; un disegno di legge che concede un contributo alla Banca dei Caraibi; un disegno di legge che concede un contributo straordinario, per l'88, per il finanziamento della Comunità europea, avviando il nuovo sistema delle «risorse proprie» della Comunità, che prevede un contributo rapportato al prodotto nazionale lordo dei singoli paesi; un decreto presidenziale per l'accesso e la frequenza al corso superiore di polizia tributaria □ *N T*

Il Consiglio dei ministri blocca la riforma degli affitti del titolare dei Lavori pubblici De Mita: «Proposta impopolare»

Ora il governo prepara una nuova proroga degli sfratti Sarà disegnata una mappa nazionale dell'emergenza casa

Ferri «bocciato» sull'equo canone


Enrico Ferri

La riforma dell'equo canone slitta nel tempo, il governo si prepara ad una nuova proroga degli sfratti (sei mesi, forse meno), il ministro dei Lavori pubblici è stato incaricato di fornire una mappa «selettiva». Ieri il Consiglio dei ministri ha bocciato il disegno di legge di Ferri, nonostante le intense riunioni di maggioranza delle ultime settimane. Non è piaciuto ai ministri socialisti. E neppure a Ciriaco De Mita.

NADIA TARANTINI

ROMA. I motivi del contendere li descrive ai giornalisti, in modo piano, lo stesso ministro dei Lavori pubblici: «L'aumento dei canoni è uno dei punti su cui, sin dalle prime battute, ci siamo riservati un approfondimento». Un aumento che in certi casi arriva al 50%. Proprio il presidente del Consiglio, durante la riunione, ha sottolineato i rischi di un impatto tanto impopolare. Parte dei ministri dc, inoltre, hanno criticato il tipo di gradualità immaginato dal ministro per andare alla liberalizzazione degli affitti: con l'esclusione da subito, dall'equo canone, dei nuovi alloggi, delle case ristrutturate, delle abitazioni del centro storico. I ministri socialisti, da parte loro, hanno sparato a zero sul provvedimento, chiedendo a Ferri di produrre, nel prossimo Consiglio dei ministri, una «mappa selettiva» degli sfratti. È opinione dei socialisti che la prossima proroga dovrà privilegiare le aree più «calde»: Roma, Napoli e Milano.

Affondata, per ora, la riforma tornano in primo piano proprio gli sfratti. A questo punto la nuova legge non potrà essere approvata entro l'anno, presto il Consiglio dei ministri dovrà varare un decreto di proroga. Fatta la proroga, la necessità di una riforma slitta nel tempo, forse di sei mesi. Lo confessa, un po' amareggiato, lo stesso ministro dei Lavori pubblici uscendo da palazzo Chigi: «Se devo tenere i piedi per terra – dice – devo pensare ad una proroga, anche se il mio desiderio è sempre di arrivare ad una nuova legge...». Aggiunge l'orientamento del Consiglio dei ministri: «Non una proroga secca, ma selettiva». Ferri porterà in Consiglio una «mappa» degli sfratti, non solo geografica, ma anche suddivisa per motivazione dello sfratto e, possibilmente, per condizione dello sfrattato. Una richiesta avanzata dai ministri socialisti. Vediamo ora quale testo – già modificato rispetto a quello originario – ha portato Ferri in Consiglio dei ministri, con una relazione.

Senza equo canone. La proposta esclude dal nuovo equo canone i comuni con meno di 20mila abitanti, le case di nuova costruzione, quelle ristrutturate, le abitazioni di lusso (gran parte nei centri storici). Inoltre dal 1995 tutti gli immobili costruiti fra il '77 e l'88 uscirebbero dalla regolamentazione degli affitti; e dal 1997 quelli costruiti prima del 1977. Si calcola comunque che all'entrata in vigore della legge si sarebbe subito «liberato» il 50% degli appartamenti affittati.

L'aumento del canone. Il costo base degli immobili, secondo la proposta presentata da Ferri in Consiglio, crescerebbe del 30%: sarebbe di 325mila lire al metro quadrato nel Centro-Nord, di 300mila al Sud. Ognuno può fare i conti: una casa di cento metri quadri avrebbe un costo base fra le 300 e le 325mila lire al mese. A questo bisogna aggiungere il calcolo di cinque coefficienti (dalla vetustà dell'immobile alla zona, ecc.) che incidono sul canone. Inoltre l'adeguamento all'indice Istat del costo vita scatterebbe al 100% (e non al 75% come ora). Un ulteriore aumento del 20% subiranno gli affitti di chi, per premunirsi, scegliesse uno dei «contratti in deroga» all'attuale normativa (quattro anni): il contratto di otto anni. Gli aumenti sarebbero diluiti in quatto anni. A conferma che, in qualche caso, l'impennata dei prezzi potrebbe superare il 100%, Ferri ha previsto un massimo annuo del 25%.

I contratti di locazione. Il contratto-base rimane quello attuale, di quattro anni. I due contratti in deroga sono quello doppio, con un fitto più alto; e quello dimezzato, due anni. Il progetto presentato ieri reintroduce la «finita locazione» tra le cause di sfratto.

Il fondo sociale. Il testo è stato riscritto dal Tesoro. Lo stanziamento di 530 miliardi in tre anni è riservato alle famiglie con un reddito sino a 11 milioni, aumentato di 1 milione per ogni figlio a carico. Ferri ha detto che saranno trovati meccanismi e griglie per indirizzare il finanziamento a chi ha effettivamente bisogno.

Commissioni e Osservatorio. Hanno suscitato la fiera opposizione dei repubblicani, soprattutto quelle provinciali. La commissione nazionale stabilisce i coefficienti di valutazione (categoria catastale, classe demografica, ubicazione, piano, vetustà e stato di locazione). Quella provinciale serve a controllare sul territorio l'applicazione della riforma. Un ministro repubblicano l'ha definita: «Nostalgia di un controllo fascista». Il compromesso raggiunto ieri è che il governo «può» (ma non «deve») istituirle. L'Osservatorio, istituito presso il ministero, dovrebbe fornire i dati sul mercato e sui problemi collegati alla casa.

Maturità
Rinviata la riforma dell'esame

ROMA. La riforma dell'esame di maturità, ieri all'esame del Consiglio dei ministri, non è stata approvata. Il ministro della Pubblica istruzione Galloni ha parlato di problemi «tecnici», legati al fatto che una delle tre nuove prove scritte previste dal suo testo sarebbe stata di pertinenza dei singoli istituti. Alcuni ministri, allora, gli avrebbero fatto notare la interdipendenza fra la riforma degli esami e il disegno di legge sulla «autonomia scolastica», che è stato da tempo accantonato per contrasti nella coalizione. In realtà, la riforma è stata rinviata anche per i rilievi di carattere finanziario mossi dal ministro del Tesoro. Nel 1989, infatti, la riforma avrebbe portato un risparmio di 17 miliardi, dovuto soprattutto alla sostituzione dei molti membri esterni di commissione con professori interni; ma nel 1993, a regime e con i 5 anni idelle magistrali, il costo non era calcolabile. Sui commissari interni, inoltre, i liberali sono contrari.

Il pretore di Ascoli: «L'indennità di accompagnamento è troppo bassa Se gli inabili facessero ricorso lo Stato pagherebbe 7mila miliardi»

A cento anni vince sul ministero

Una signora centenaria contro il ministero degli Interni. «La mia indennità d'accompagnamento è troppo bassa» denuncia Giovina Vito e un anno e mezzo fa chiede all'avvocato di fare valere i suoi diritti. Ieri il pretore di Ascoli Piceno le ha dato ragione. Alla signora spettano tra i 6 ed i 7 milioni di arretrati. Se tutti gli anziani inabili facessero ricorso lo Stato dovrebbe sborsare tra i 6 ed i 7mila miliardi.

MARIA ALICE PRESTI

ASCOLI PICENO. Una centenaria decisamente grintosa, oltre che ottimista, ha vinto la sua battaglia legale col ministero degli Interni e sta per provocare una vera e propria «rivolta di vecchietti». Se si applicasse a tutti i casi analoghi d'Italia la sentenza del pretore di Ascoli Piceno lo Stato dovrebbe sborsare tra i 6 ed i 7mila miliardi.

Ed ecco i fatti. Giovina Vito di Ascoli, cent'anni ben portati, origini benestanti, capelli sempre a posto, un anno e mezzo fa decide di ribellarsi all'iniquo trattamento che solo in teoria le garantisce i soldi per fare fronte alle spese di accompagnamento. La signora è inabile, ha bisogno di qualcuno che le prepari i pasti, che le tenga in ordine la casa, che le ritiri la pensione. E con 960mila lire al mese proprio non ce la fa. Decide allora di fare ricorso all'avvocato per far valere i suoi diritti. Un gesto di speranza questo della signora Vito che a praticamente alla vigilia dei cent'anni si affida alla legge, fiduciosa in una giustizia «rapida». E comunque un gesto utile a tanti, anche sul piano del principio.

La legge attuale, la n. 656 del 1986, riguarda l'assistenza e l'accompagnamento di centinaia di migliaia di anziani che vengono equiparati ai «grandi invalidi» di guerra (e in effetti la loro grande guerra in questa società che per gli anziani inabili ha poco posto la conducono ogni giorno). Ma – e questo è stato il punto d'attacco vincente dell'avvocato di Ascoli Piceno – l'equiparazione è solo parziale, perché riconosce agli anziani lo stesso diritto degli invalidi, ma non gli adeguamenti all'indennità che via via vengono applicati.

Non che si tratti di grandi cifre, ma la signora Vito con questi adeguamenti arriverà almeno a 1.200mila lire al mese. Un mensile decisamente povero rispetto alle necessità della donna, ma meno iniquo. La sentenza è stata depositata ieri dal pretore del lavoro di Ascoli Alessandro Centinaro. A darne notizia è l'avvocato della grintosa signora Vito, Francesco Ciabattoni. In sostanza il magistrato riconosce che il ministero degli Interni ha avuto torto nel fare i conti dell'indennità di accompagnamento perché li ha fatti «al ribasso». Alla signora Vito spettano ora non solo gli arretrati, ma anche gli interessi legali della somma «ricorrenti dalla maturazione del credito fino al saldo effettivo». Lo Stato deve alla centenaria di Ascoli una cifra complessiva di 6-7 milioni.

La sentenza diventerà operativa tra un mese. L'avvocato Ciabattoni sottolinea soddisfattissimo che il magistrato ha riconosciuto le ragioni della signora «smontando» l'interpretazione che stabilisce l'indennità d'accompagnamento in «tetti» ben definiti.

Intanto si profila per lo Stato una grana colossale: il calcolo «al ribasso» non ha penalizzato solo la battagliera signora Vito, ma centinaia di migliaia di anziani inabili in tutta Italia. A Napoli sono 40mila nelle stesse condizioni della signora, a Roma sono 30mila «Se tutti facessero valere i loro diritti – proclama l'avvocato Ciabattoni – lo Stato dovrebbe sborsare tra i 6 ed i 7mila miliardi di arretrati». È vero che altri pretori potrebbero esprimersi in maniera difforme da quello di Ascoli ed è vero che altri vecchietti sono forse meno fiduciosi o meno tenaci o semplicemente purtroppo all'avvocato non hanno neppure avuto la possibilità di pensarci. Ma non c'è dubbio. Potremmo essere alla vigilia di una vera e propria battaglia giudiziaria di massa.

Nuova legge sul diritto di maternità

Immigrata in Italia? Anche lei fa pochi figli

Le statistiche elaborate dal Cnr parlano, per l'Italia, di calo demografico record: un figlio e un terzo per ogni donna in età feconda. Ma altri dati, questi dell'Istat, ci dicono anche che ogni anno nel nostro paese più di 300.000 donne mettono al mondo bambini senza che lo Stato le assista. Sono le casalinghe, le disoccupate, le studentesse, le professioniste. E le immigrate. Una legge per queste «madri in proprio».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Il progetto di legge, firmato da deputati di cinque gruppi parlamentari dell'opposizione, in 11 articoli stabilisce questo, in concreto. la «donna di casa» come l'avvocatessa, la ragazza che studia, come la disoccupata e la colf filippina o singalese immigrata in Italia da almeno 12 mesi hanno diritto a un «assegno» Inps che le renda uguali alle lavoratrici dipendenti, ad essere assistite in termini previdenziali, cioè, nei due mesi precedenti il parto e nei tre mesi successivi. La cifra è di circa 3 milioni e mezzo di lire complessive, e i soldi necessari (tre milioni e mezzo per i 314.000 bambini che nasceranno, da queste donne, nell'89), lo Stato dovrà trovarli aumentando le aliquote sui tabacchi (in ossequio, ciò, a una direttiva della Cee).

Il progetto di legge è firmato da Mariella Gramaglia, della Sinistra indipendente, e da altri 17 deputati «indipendenti», comunisti, verdi, radicali. Non è il primo che affronta questo problema e che viene depositato in Parlamento: da giugno ad adesso, nel periodo successivo alla grande disputa sull'aborto, infatti, due ne hanno presentati le comuniste, uno le socialiste, e uno il dc Usellini. Risposte, ispirate a principi differenti, a quell'interrogativo che affiorava mentre a Montecitorio in orrenda confusione si discuteva di vita, sessualità e procreazione: il diritto alla maternità «scelta» in Italia è davvero tutelato?

A Roma l'altra sera, al Residence Ripetta, per la presentazione del progetto da parte di Gramaglia, Stefano Rodotà e Paola Piva, una platea di sostanza. Cioè donne del Fronte di liberazione eritreo (per loro ha parlato Tzegga Zereiohannes), la dottoressa somala Saida Ali, il medico palestinese Youssef Salman che dirige la Federazione delle comunità straniere in Italia. Ed esponenti italiane dell'«opinione femminile». La legge in sé, prima di parlare di soldi, parla di «valore sociale della maternità» che deve avere «carattere universale e non essere subordinato a un rapporto di lavoro». Un incoraggiamento a figliare, perché l'Italia invecchia? Gramaglia nega, insiste sull'«autodeterminazione» delle donne, al contrario, da garantire attraverso «l'affermazione di un diritto sociale di cittadinanza». L'opposto – spiega – della linea dc, che prefigura incentivi finanziari alle famiglie che «crescono». L'altra faccia della questione è quella della nuova Italia multi-razziale in cui cominciamo a vivere, e che il progetto tiene in conto. Donat Cattin, parlando di aborto, tirò in ballo l'«auto-annientamento dell'etnia», nonché «futuri ospedali pieni di bambini color cioccolata». Le cifre Istat dicono che le immigrate, nell'89, metteranno alla luce poco più di 6.000 bambini nel nostro paese. L'esponente eritrea osserva che «svolgendo in maggioranza il lavoro di domestiche, vivendo in case altrui, tutte lontane dalle proprie famiglie, le straniere di bambini ne fanno pochi. Se capita, emigrano di nuovo, in Inghilterra e Germania, dove trovano strutture di accoglienza». Una solitudine e un'assenza di diritti, la loro, da mettere questa si nel promemoria delle istituzioni

L'Istat sui consumi degli italiani

Una famiglia media spende più di 2 milioni

Le famiglie italiane nell'87 hanno speso in media 2 milioni al mese, con un aumento rispetto all'86 del 7,09%, ben al di sopra del tasso d'inflazione. Ma mentre nell'Italia nord-occidentale la spesa familiare è stata di 2 milioni 85mila lire, nel Mezzogiorno non ha superato un milione 687mila lire. Ciascun abitante del Nord ha speso il 50,7% in più di quello del Sud. I consumi prevalenti sono quelli non alimentari (75%).

ROMA. Un Nord sempre più ricco e sempre più «voluttuario», rispetto a un Mezzogiorno con tanti figli, che destina buona parte delle sue risorse al consumo alimentare. Il quadro relativo allo scorso anno, come sempre, è dipinto dall'Istat (Istituto centrale di statistica) il quale rileva anche il consumo procapite che è di 529 mila lire al Sud, rispetto alle 815mila lire del Nord (+50,7%), mentre se si considerano i dati per famiglia la differenza scende al 28,7%. E il divario fra le due percentuali è dovuto appunto da una parte, ad un maggior livello dei consumi nel Settentrione, dall'altra alla maggiore ampiezza familiare nel Meridione. La percentuale assorbita dai generi alimentari – indice inequivocabile di maggior benessere – nel Nord (22,5%) è al di sotto della media nazionale (25,5%) e di gran lunga inferiore a quella dell'Italia centrale (26,8%) e meridionale (29,8%), mentre i consumi per trasporti, spettacoli, cultura e altri beni e servizi sono molto maggiori

Altre notevoli differenze l'Istat le segnala nel valore dei consumi delle famiglie secondo la condizione professionale del capofamiglia: naturalmente i nuclei più agiati sono quelli dipendenti da imprenditori e liberi professionisti con una media mensile di spesa pari a 3 milioni e 34 milalire, seguiti da dipendenti e impiegati (2 milioni e 424 mila lire), lavoratori in proprio (2 milioni e 384 milalire), e operai (1 milione 982mila lire). In fondo alla classifica le famiglie con il capo in condizioni «non professionali» che spendono solo un milione e 398mila lire, ma che risultano di ampiezza molto inferiore alle altre.

In relazione alla composizione della spesa poi ci sono differenze importanti: le famiglie di imprenditori e liberi professionisti presentano l'incidenza più bassa per i consumi alimentari (19,8%), mentre il valore più elevato riguarda le famiglie di operai (27,6%). Infine la possibilità per ciascun componente la famiglia di spendere diminuisce con l'aumentare del numero dei componenti: il massimo si ha per le famiglie mononucleari con 1milione 49 mila lire e il minimo, con 493mila lire per quelle di 5 componenti e oltre. Viceversa la spesa media familiare cresce con l'aumento del numero dei componenti. L'incidenza percentuale dei consumi alimentari sul totale della spesa è prossimo alla media nazionale per le famiglie fino a 4 componenti (dal 23,8% al 25,8%), mentre per le famiglie di cinque componenti sale bruscamente al 28% □ *A.M.*

ASSOCIAZIONE «ITALIA-BULGARIA»

26 Dicembre - 2 Gennaio: 8 GIORNI

TOUR DI FINE ANNO IN BULGARIA

26 dicembre: Volo Roma-Sofia e Milano Sofia
27 " : Sofia: visita alla città
28 " : Plovdiv: visita alla città
29 " : Plovdiv e Monastero di Barkovo
30 " : Monastero di Rila e visita a Sandansky
31 " : Plovdiv: cenone di fine d'anno con ballo e spettacolo folkloristico
1 gennaio: Sofia
2 " : Sofia e volo per Roma e Milano

Prenotazioni presso:
Agenzia Viaggi «COOPTURISMO»
Via Palmanova, 22 - Milano
Tel. 02/28456289-28456290

PREZZO COMPLESSIVO:
L. 800.000

(Viaggio in aereo da Roma e Milano e ritorno - Sistemazione in alberghi di 1ª categoria - Stanze a due letti con lieve maggiorazione per la singola - Trasporti interni - Ingresso ai monasteri - Cenone e spettacoli folkloristici - Interprete a permanente disposizione - Borsa «Cooptourismo» in omaggio)

PRENOTATEVI PER TEMPO!

Ussl n. 66 - Cinisello Balsamo
PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara

L'Ussl n. 66 con sede in Cinisello Balsamo 20092 (MI) Via M. Gorki n. 50, tel. 02/6175551, ha bandito licitazione privata, ai sensi della Legge 113/81 per l'aggiudicazione della fornitura di lastre radiografiche e prodotti chimici per sviluppo e fissaggio, occorrenti per il periodo 1 gennaio 1989 - 31 dicembre 1991. L'importo annuo presunto è di L. 333.000.000 oltre Iva. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 9 dicembre 1988 al protocollo dell'Ente.
Il bando è stato inviato alla GUCEE in data 11 novembre 1988.

IL PRESIDENTE G. Lanzani

COMUNE DI ROCCA DI PAPA
PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione dovrà appaltare a mezzo di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lettera C) e art. 3 della Legge 2.2.1973, i lavori di sistemazione di Via Albero Bello.
Importo base d'appalto L. 875.290.000.
Iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori categoria 6.
Importo minimo L. 900.000.000.
Le ditte interessate, in possesso dei prescritti requisiti, possono inoltrare al Comune l'istanza in carta legale per essere invitate alla gara, entro quindici giorni, dalla data di pubblicazione del presente avviso.
L'istanza non impegna l'Amministrazione comunale.
Dalla Residenza Municipale, 17 novembre 1988.

L'ASSESSORE AI LL.PP. Gianfranco Brunetti — IL SINDACO Enrico Fondi

Nel 16° anniversario della morte del compagno
ARMANDO MILELLA
tutti i suoi cari lo ricordano con immenso rimpianto a quanti lo conobbero, amarono e stimarono e sottoscrivono a favore dell'*Unità* lire 100 000
Venezia, 18 novembre 1988

È morto il compagno
ANTONIO REPETTO
Iscritto al PCI dal 1921. I compagni della Sezione PCI di Sabaudia lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato e sottoscrivono 50 000 lire per l'Unità
Roma, 18 novembre 1988

Nel 20° anniversario della morte del compagno
ENRICO PASQUALI
la moglie, il figlio e parenti tutti lo ricordano con affetto ad amici e compagni della Chiappa sottoscrivendo lire 200.000 per il nostro giornale.
La Spezia, 18 novembre 1988

Daniele e Tiziana Cavallanti, Alessandro e Federico Pollio Salimbeni annunciano la scomparsa del caro
TINO CAVALLANTI
I funerali hanno luogo stamane alle 10, da piazza IV Novembre, 29.
Sesto San Giovanni, 18 novembre 1988

Alvaro, Anna, Antonietta, Claudio, Emanuela, Francesca, Marco, Mauro, Mauro, Mina, Paola, Roberto, Sandra, Silvia, Tiziano sono vicini all'amico Dario per la scomparsa del suo caro papà
DE DEO CECCARELLI
Milano, 18 novembre 1988

Antonio Pollio Salimbeni e Giovanna Polacco sono vicini a Daniele, Tiziana, Alessandro e Federico per la scomparsa di
TINO CAVALLANTI
Milano, 18 novembre 1988

Nel 1° anniversario della morte del compagno
MARIO LUCCHETTA
la moglie ed i figli lo ricordano ai compagni e agli amici che lo conobbero e lo stimarono e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Pero, 18 novembre 1988

Anna Ventura e Adolfo Pollio Salimbeni condividono il dolore di Daniele, Tiziana, Alessandra e Federico per la morte di
TINO CAVALLANTI
Milano, 18 novembre 1988

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
ALFREDO NADOTTI
(Gomel)
partigiano della divisione Codumi-Brigata Zelasco, la madre, la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano a compagni e amici. Sottoscrivono per *l'Unità*
Milano-Sassari, 18 novembre 1988

La Federazione Milanese del Pci esprime a Tiziana e Sandro Pollio Salimbeni il proprio cordoglio per la scomparsa del padre e suocero
TINO CAVALLANTI
Milano, 18 novembre 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro